

IL LIBERO PENSIERO

Periodico di battaglia a difesa degli interessi locali ed a scopo di sana propaganda diretto da UGO TEMPERINI

Una copia cent. 20 — Quota minima di associazione L. 5

Montalcino, 30 Dicembre 1922 Conto corrente con la Posta

Ai nostri abbonati, a tutti i nostri buoni amici, ogni migliore augurio per il nuovo anno. Grazie infinite a tutti coloro che ci hanno appoggiato, grazie a tutte quelle autorevoli persone che hanno voluto onorarci con il plaudire alla umile opera nostra. Agli amici noi non chiediamo soltanto di leggere i nostri modesti fogli, di leggere il giornale che sostiene i loro interessi e propugna le loro idee; non chiediamo soltanto l'abbonamento, i necessari aiuti finanziari, ma chiediamo anche di diffondere con tutti i mezzi il nostro periodico. Le idee fanno proseliti in quanto sono conosciute e non restano in dominio di pochi. E noi dobbiamo diffondere i nostri principii, persuadere gli incerti, convincere gli scettici.

Amici, dovete voi darci il mezzo di farlo continuando ad aiutarci sempre.

LA DIREZIONE

Le elezioni generali comunali e provinciali

Siamo in grado di annunziare le elezioni generali amministrative comunali e provinciali per il prossimo febbraio.

Come è a tutti noto le elezioni amministrative nel nostro Comune — che erano già state indette per il 10 corr. — vennero rinviate per poterle abbattere alle provinciali uniformemente, al desiderio anche del locale Fascio di combattimento, espresso al Prefetto per mezzo della Federazione provinciale fascista e da questi accettato.

Ora dunque le elezioni amministrative per la nomina dell'intero Consiglio Provinciale, e dei Consigli comunali in quei Comuni della nostra Provincia, mancanti della regolare amministrazione, come il nostro, non si faranno ripetiamo — a meno che non intervenga il Ministero dell'Interno ad anticiparle, prima del prossimo febbraio.

Frattanto, in sostituzione del disciolto Consiglio Provinciale che era costituito nella sua maggioranza da immondi elementi rossi, capeggiato da quelle luridissime figure di borghesi ingrassati con il danaro dei contadini e degli operai, come un avv. Gianni, dal danaro di un noto pavido, vilissimo capitalista e da quello del famoso Consorzio minerario, come un Bisogni è stata nominata, per provvedere alla amministrazione straordinaria della nostra Provincia, la Commissione Reale.

L'insediamento di detta Commissione è avvenuto il 18 corrente, con l'intervento del Prefetto comm. Bertone. È presieduta dal viceprefetto cav. dott. Francesco Francioni ed è composta dei signori cav. avv. Arturo Giuggioli, prof. Serafino D'Antona, Fortunato Goracci e avv. Arturo Serafini.

Alla Commissione Reale subentrerà sicuramente un degno Consiglio. Anche da noi, come nella grande e laboriosa Milano, come nella gloriosa Romagna, ovunque, tutto deve essere finito e finire per gli sfruttatori, per i senzapatria.

Giornate di dolore, di spasimo, di ansie infinite si sono verificate, in uno scorcio tremendo di guerriglia civile, affiorante dalle cantine dove, complice il vino, si usava congiurare.

Ora non più. L'operaio stesso ha capito. Ha compreso che il peggiore nemico suo era il capoccia quando, proclamando amore per l'umanità, malediva la Patria attingendo i pugni. L'operaio ha capito che in questa Italia, compiuta con i sacrifici immemorabili del popolo, non vi è ormai posto se non per quelli che chiedono la libertà nella legge, se non per quelli che fanno della politica, soprattutto, politica italiana.

Noi attendiamo la prova con serena sicura fiducia. La vittoria nostra, la vittoria dei partiti nazionali, unite a mille ed a mille altre, già conseguite, ci in via di conseguimento. — dimostrerà a tutti, ai fratelli di tutte le regioni, agli stranieri amici od appostati a tendere l'insidia come il fiele del loro immutabile livore che nel grande cervello regna la realtà storica, ideale e morale di Italia, e che una nuova coscienza è assunta anche tra le masse, finalmente, laddove un glorioso passato chiedeva, imponeva solenne promessa di onestà, di rettitudine e di lavoro per l'avvenire nostro, della Patria intera.

UGO TEMPERINI

BATTUTE LIBERALI E FASCISTE

« Ci sono conquiste della civiltà, punti fermi dell'ascensione umana, che abbiamo il dovere di non abbandonare a nessun costo, perché nella difesa loro è coinvolto il nostro onore di gente libera, il nostro prestigio di nazione degna di stare a pari delle altre ».

Sen. LUIGI ALBERTINI

« Non intendo uscire dalle leggi, non intendo uscire dalla Costituzione, non intendo improvvisare del nuovo; l'esempio delle altre rivoluzioni mi insegna che non si può dar fondo all'universo e che ci sono dei punti fermi, fondamentali nella vita dei popoli che bisogna rispettare ».

« Io intendo di dirigere il timone della barca e non la cedo a nessuno. Ma non mi rifiuterò di caricare tutti coloro che vogliono costruire la mia bellissima ciurma, tutti coloro che vorranno lavorare con me, che mi vorranno dare consigli e suggerimenti, che vorranno insomma fornirmi un'utile necessaria collaborazione ».

MUSSOLINI

« Non basta non respingere le collaborazioni. Bisogna che voi le rendiate possibili col permettere ad ogni cittadino di cooperare avendo salvaguardate la sua dignità e la sua coscienza ».

Sen. LUIGI ALBERTINI

« Molti di coloro che in questi ultimi giorni solidarizzarono più o meno clamorosamente con me, li ho in vivo dispetto. Si tratta spesso di anime o di animule che vanno dalla parte dove spira il vento favorevole, salvo poi precipitarsi dalla parte opposta quando il vento cambia direzione. A degli amici ambigui, preferisco degli avversari vivi e sinceri ».

MUSSOLINI

« Grandezza, forza, sicurezza

l'Italia non troverà mai fuori dello Stato liberale. Quello che i fascisti hanno preso di mira non era lo Stato Liberale, ma la sua parodia. Dateci questo Stato, on. Mussolini, ed uniteci così tutti quanti in una conciliazione che non sia esteriore, ma interiore, abbia per base il consenso liberamente concesso, od il dissenso liberamente manifestato, abbia due limiti soli: il rispetto della legge e la devozione alla Patria ».

Sen. LUIGI ALBERTINI

I propositi e l'azione di Gabriele D'Annunzio

Il colonnello Giuseppe Pavone, già comandante degli arditi della III. Armata e attualmente presidente della Associazione « Arditi d'Italia », della quale D'Annunzio è capo, ha assicurato nel modo più assoluto che il Comandante, del quale è stato ospite in questi ultimi giorni a Gardone non risente neppure minimamente del doloroso incidente che turbò la sua attività alcuni mesi or sono, e che anzi è meraviglioso rilevare che mai come oggi il Poeta sia lucido, sereno ed abbia una visione netta e precisa dell'Italia e del suo avvenire.

Ha un concetto preciso di tutti gli interessi internazionali che si riconnettono all'Italia ed ha sulle questioni d'Oriente vedute luminose sulle quali scriverà due opuscoli.

Circa il pensiero di Gabriele D'Annunzio nei riguardi del momento attuale, il colonnello Pavone ha detto:

« Troppo spesso e troppo volte si usa e si abusa del nome di D'Annunzio, che ha invece l'abitudine di esprimere direttamente e chiaramente il suo pensiero. Bisogna sempre diffidare di quelle comunicazioni di dubbia origine che spesso fraintendono il pensiero dannunziano e che non sono autorizzate. Noi, arditi d'Italia, possiamo assicurare che vogliamo essere fedeli interpreti e seguaci del pensiero di D'Annunzio. Tali vogliamo sempre rimanere e tali resteremo. Attendiamo la parola e gli ordini del Comandante e sempre obbediremo. E' parte integrante, principalissima, anzi del programma del Comandante, consacrato nella carta del Carnaro, il lavoro. « Non posso parlare della parte di applicazione che sta svolgendosi in ogni parte d'Italia con intelletto ed amore. Dico solo che D'Annunzio da adesso tutto il suo amore e il suo studio è posto sicuro che la risolverà altamente e nobilmente nell'interesse della Nazione e del popolo lavoratore. Certo è che l'Italia tutta ha da apprezzare la parola del Comandante e in questa parola essa deve avere piena fiducia ».

Sarrocchi e Lupi festeggiati a Siena liberale
L'adunata del 17 corr.

Ad iniziativa della Sezione senese del Partito liberale il 17 d. s. furono festeggiati con un corteo e banchetto di oltre seicento coperti, al Teatro del Rinovati, i deputati del Fascio di difesa nazionale che parteciparono all'ultima lotta politica con a capo l'on. Sarrocchi.

La riunione delle forze nazionali fu veramente solenne. Erano rappresentate tutte le sezioni liberali della provincia di Siena e quelle di Arezzo e di Grosseto. Degli eletti erano presenti al banchetto il sottosegretario on. Lupi e l'on. Sarrocchi. Avevano aderito il sottosegretario on. Marchi e l'on. Aldi-Mai. La città fu animatissima fin dalle prime ore del mattino.

Alle ore 10,30 il corteo si mosse dalla sede della Casa Liberale. Lo precedeva la Banda cittadina; venivano quindi i capi gruppi degli squadristi.

Era in testa ad essi il gruppo Savio-
cui seguivano le varie Sezioni giovanili
maschili e femminili, il gruppo dei lav-
ratori, le rappresentanze delle sezioni di
provincia, e chiudeva il corteo un folto
stuolo di soci della città. Giunto al Tea-
tro della Lizza, che era già completa-
mente gremito, ebbe luogo in forma so-
lenne la cerimonia per la inaugurazione
del gagliardetto della Sezione Ferrovie
Liberali, alla presenza di tutte le auto-
rità civili e militari e delle maggiori
personalità del partito liberale.

Dalla signorina Lina Fineschi, madrina del gagliardetto della nuova Sezione Ferrovieri Liberali, furono pronunciate nobilissime parole a cui rispose l'avv. Murtula che prese in consegna il gagliardetto a nome del gruppo ferroviario.

Quindi presentato con elevate parole dal presidente della Sezione senese: il Partito Liberale, barone Alessandro Segardi Biringucci, sorse a parlare; il pro Alberto Giovannini segretario politico del Partito liberale svolgendo il tema: «partito liberale; nell'ora presente».

Il professore Giovanni parlò a lungo e spesso, interrotto dai frenetici applausi. Il magnifico discorso, già dettagliatamente riassunto dai quotidiani, pronunciato con rara potenza oratoria e con squisitezza di forma, produsse sul numerosissimo uditorio una grande impressione.

Compiuto il rito fra il più vivo entusiasmo e senza che alcun incidente fosse venuto a turbare, la imponente manifestazione di italianità offerta alla Patria dal popolo senese, il corteo ricompose per far ritorno alla Casa Liberale ove si sciolse.

Alle ore 13 al Teatro dei Rinnovamenti
ebbe luogo il banchetto.

Alle frutta parlarono vari oratori tra i quali il barone dott. Alessandro Sergar Biringucci, il Sindaco di Siena, il do-
Mascagni ecc.

Parlo poi l'on. Sarrocchi: invoca
l'unione cordiale di tutte le forze nazio-
nali per il trionfo dei comuni ideali
e manifestando la sua piena fidu-
cia e quella del Partito liberale nel
Governo dell'on. Mussolini dal quale
il popolo d'Italia aspetta la rigenerazione
del Paese. Chiudo con un caldo saluto
a S. M. il Re che nei momenti più di-

cili seppe dirigere le sorti della Nazione
per una linea dritta che oramai gl'eventi
avevano chiaramente segnata.

Dopo le entusiastiche ovazioni, che salutarono la fine del discorso dell'on. Sarrocchi, prese la parola il sottosegretario-on. Lupi-il- quale dichiarò di non pronunciare un discorso come uomo di Governo, ma come amico di Siena e dei suoi cittadini.

L'on. Lupi, con succinta ed efficace parola, portò il saluto a Siena e all'on. Sarrocchi che disse «essere il maggiore festeggiato» della cerimonia. Soggiunse di dividere con lui le speranze nel Governo dell'on. Mussolini e nella rinascita del Paese ed esprime la sua piena fiducia nei destini di questa rinascita nazionale che però a nessun risultato efficace porterebbe se non fosse fiancheggiata da tutte le correnti sane del Paese. Nessuna gara, egli disse, deve esistere tra i partiti nazionali se non quella di superarsi a vicenda nell'amore verso la Madre Patria. Il dovere di tutti noi è quello di vincere ogni divergenza per finire unitamente al supremo interesse dell'Italia.

Parlando del Presidente del Consiglio l'on. Lupi affermò che con l'avvento al potere dell'on. Mussolini finisce il periodo delle rinunce e delle mortificazioni al nostro legittimo orgoglio di razza. L'uomo che regge ora le sorti d'Italia merita tutta la fiducia del popolo perché egli non cederà di fronte ad alcun ostacolo. A questo proposito ricordò che appena assunto al potere l'on. Mussolini essendosi recato a portargli il suo omaggio e il suo augurio, fraterno, si sentì rispondere: «Caro amico, il compito che vado ad assumermi è veramente immane, o riesco o mi spezzo» e dopo un brevissimo istante di pausa il Duce soggiunse: «Ma puoi essere sicuro che io non mi spezzero».

L'on. Lupi chiuse la sua improvvisazione inviando un caldo saluto e un augurio all'on. Mussolini e un devoto omaggio al Re d'Italia. Il discorso dell'on Lupi più volte interrotto da applausi venì alla fine salutato da interminabili acclamazioni.

La simpatica giornata di caldo patriottismo si chiuse a tarda notte con l'ultimo trattenimento alla Casa Liberale.

Le vicende della Casa del Popolo di Siena

Siena, 18 dicembre

In una riunione tenuta alla Casa del Popolo fra i rappresentanti della Federazione provinciale fascista e quelli della vecchia Amministrazione della Casa del Popolo, alla presenza del signor maggiore comandante la divisione dei Reali Carabinieri cav. Vittorio Calcaterra, dopo ampia discussione, è stato deciso il seguente concordato:

« In presenza del sig. maggiore dei Reali Carabinieri cav. Calcaterra, i signori Persindo Giacomelli e Giovanni Piran- dello: membri della Federazione provinciale fascista, il sig. Cesari Nello della Commissione di Finanza della Federazione stessa, ed i signori Bianciardi Ore-

ste, Corozzi Enea e rag. Eraldo Cecchi rispettivamente presidente, sindaco ed amministratore della Associazione cooperativa di credito Casa del Popolo di Siena, allo scopo di addivinare ad una leale e pacifica soluzione della vertenza riguardante la Casa del Popolo di Siena, la sera del 14 dicembre 1922 hanno convenuto e convengono quanto segue:

1° il sig. rag. Cecchi Eraldo avrà libero accesso nei locali della Casa del Popolo in ore che fisserà preventivamente, per sistemare la contabilità in corso ed addizinare alla chiusura della gestione al 31 dicembre corrente anno;

2° il Consiglio Direttivo della dettata Associazione, che si unirà in un giorno da stabilirsi entro il corrente mese, esaminerà le domande di ammissione a socio che eventualmente gli saranno presentate;

3° l'Assemblea generale degli azionisti si riunirà non appena il Bilancio della gestione corrente sarà chiuso, ed in ogni caso non oltre la fine del mese di gennaio del 1923;

4° il sig. rag. Cecchi viene incaricato di riprendere la riscossione degli affitti dei locali a piano terreno della Casa del Popolo;

5° la Federazione provinciale fascista ed il Consiglio Direttivo della Casa del Popolo di Siena provvederanno di comune accordo alla definizione di tutte quelle pendenze finanziarie che in questo primo periodo di tempo si potranno presentare.

Fatto in triplice copia, di cui una per essere rimessa all'ill.mo sig. Prefetto della Provincia di Siena e due per uso delle parti.

ff.li Vittorio Calcaterra, Nello Cesari, Bianciardi Cesare, Eraldo Cecchi, Giacomelli Persindo, G. Pirandello, Corazzini Enea ».

In una assemblea della Banca Cooperativa Ferroviaria del 13 agosto 1901 venne deliberata la costruzione della Casa del Popolo nell'area che col nuovo ordinamento edilizio del centro di Siena, a loro iniziatosi, veniva ad essere disponibile fra l'antica piazza Pianigiani e via Cavour.

La direzione dei lavori, che vennero iniziati nel settembre 1913, fu affidata all'architetto Fulvio Rocchigiani, compilatore del progetto, e il 1° maggio 1904, all'oratore l'on. Nofri Quirino, venne solennemente inaugurata.

La Banca Cooperativa Ferroviaria allora oltre che all'impiego dei propri capitali e del proprio credito, emise pure delle obbligazioni *rimborstabili* (si chiamano sempre così in tutte le costituzioni di società) di lire 9,99 ciascuna, dalle quali ritrasse lire 17 mila, cifra di quasi la metà inferiore a quella sottoscritta.

La spesa per la erezione del vas
fabbricato, sproorzionata alla potenzia
economica del proletariato di allora, r
se più volte in serio imbarazzo l'esist
za della istituzione, ma il buon Papa
Siena, il munifico Istituto che la vi
sorgere a sè dinanzi con sì largo mes
di promesse, non ne volle la morte.

Nel 1911 alcuni amici della democratica istituzione, costituirono una nuova Associazione apolitica detta della Casa del Popolo, togliendo alla Banca Cooperativa Ferroviaria le mansioni direttive e amministrative che furono affidate, conforme ad un nuovo statuto, ad un Consiglio eletto dai soci della nuova Associazione.

Sono appunto i rappresentanti di questa Associazione, che dopo gli ultimi avvenimenti ormai noti e la recente occupazione fascista, hanno stipulato in unione ai rappresentanti le organizzazioni dei Fasci, il concordato che pubblichiamo. Con esso la ormai assillante questione della Casa del Popolo viene ad essere risolta pacificamente.

Crederemmo di mancare ad un dovere se non segnalassimo l'opera oculata ed intelligente del maggiore dei RR. Carabinieri cav. Calcaterra, sotto i cui auspicj il concordato è stato possibile.

I CONTADINI

Come è già noto fra i Sindacati nazionali e l'Associazione Agraria Toscana è stato concordato il nuovo Patto colonico.

Noi, che lo abbiamo potuto leggere in questi giorni, lo riteniamo giustissimo e siamo sicuri che potrà riportare la pace duratura nelle ubertose nostre campagne, che stabilirà senza dubbio fra coloni e proprietari la concordia tanto necessaria.

Il contadino non è che un socio di azienda del padrone con il quale esso deve collaborare, per l'interesse proprio e per quello della maggior produzione nazionale. La leggenda che i contadini siano degli arricchiti deve essere sfatata da un maggior senso di imparzialità e di relatività. I contadini hanno dato il maggior contributo di sangue alla Patria, mentre le loro donne, i loro vecchi e i loro fanciulli sono rimasti a lavorare intensamente sui fondi procurando a tutti la indispensabile alimentazione. I contadini sono sobri, morigerati, economici, laboriosi. Non lavorano solo otto ore e neppure nove, ma anche il doppio; e lavorano tutti, anche i vecchi ed i fanciulli, anche le donne e, se sono pure riusciti a metter da parte qualche risparmio, questo deve essere considerato come il giusto premio della loro faticata delle loro privazioni.

Però i contadini non debbono abusare delle loro migliorate condizioni; debbono essere onesti e stimolare i loro stessi proprietari

ad una maggiore produzione. Debbono avere piena coscienza del nuovo Patto colonico ed esigerne la integrale applicazione sia nei loro riguardi che nei riguardi del proprietario. Il Patto stipulato deve avere valore di legge ed essere rispettato anche da coloro che restano fuori della Associazione Agraria e dei Sindacati nazionali.

UGO TEMPERINI

Il Parco della "Rimembranza"

L'on. Dario Lupi, nella sua qualità di Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, ha lanciato una gentile, bellissima, patriottica iniziativa per ricordare ed onorare con un monumento vivente in ogni terra di Italia la memoria dei gloriosi Caduti per la Patria.

Sull'esempio dell'America lontana, dove, a Monreale, nell'Isola di S. Lorenzo, esiste una strada nuova fiancheggiata da alberi, forti, vigenti, diritti, custoditi con cura gelosa, protetti da una armatura sulla quale è infissa una targa, che porta il nome di un caduto della grande guerra e la data del combattimento e della morte, S.E. Lupi ha affidato alle scolaresche italiane il compito nobilissimo e gentile di rendere questo tributo d'amore e di gratitudine a tutti i nostri morti, in ogni città, e in ogni borgata d'Italia, ovunque sia la memoria di un Caduto da onorare.

Si andranno formando così ovunque, secondo il numero dei Caduti, i parchi o le strade della rimembranza in ogni comune del Regno; e saranno questi recinti sacri al culto della religione della Patria, mèta alle giovani generazioni venture memori e riconoscenti.

Ecco la circolare che l'on. Lupi ha inviato a tutti i Provveditori agli studi:

«Questo Ministero ha deliberato che le scolaresche d'Italia si facciano iniziatrici dell'attuazione di una idea nobilissima e pietosa: quella di creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata, la strada o il parco della rimembranza: per ogni Caduto nella grande guerra dovrà essere piantato un albero; gli alberi vareranno, a seconda della religione, del clima, della attitudine. Mentre questo Sottosegretariato si appresta a preparare e a impartire tutte le particolari istruzioni, che varranno a tradurre sollecitamente in pra-

tica la patriottica idea, si fa invito alla S. V. Ill.ma perchè voglia frattanto eccitare il corpo insegnante di tutte le scuole, comprese nella giurisdizione di cotesto R. Provveditorato a costituire i Comitati esecutivi, nei quali sarà opportuno sia incluso un rappresentante della locale Amministrazione municipale, per la indispensabile collaborazione dei Comuni alla nobilissima impresa.

Il Comitato dovrà per prima cosa formare l'elenco dei Caduti, attingendo le relative notizie dal Comune o dal Distretto Militare; stabilito il numero degli alberi che si dovranno piantare, sarà opportuno che si faccia deliberare dalla autorità municipale in quale località la piantagione dovrà essere fatta.

La strada e il parco dovrà comprendere non meno di venti albe-

ri; onde la necessità di procedere a raggruppamenti tra quelle località vicine, che, per sé stanti, non raggiungessero il numero sopra indicato.

Mi riservo di comunicare al più presto norme e istruzioni particolareggiate, dopo che avrò preso gli opportuni accordi col Ministero di Agricoltura, che dovrà fornire a tempo debito le piante ad ogni Comitato.

Chiedo alla S. V. Ill.ma di voler precisare a questo Ministero la sua più preziosa collaborazione perchè la idea patriottica e pietosa di oggi sia al più presto possibile un fatto compiuto.

Sarò grato di quanto Ella sarà per comunicarmi al riguardo, così come di ogni proposta che valga a facilitare il raggiungimento dello scopo che mi sono prefisso».

CRONACA CITTADINA

I nostri lutti

Il 5 u. s. moriva in Siena al seguito di crudele morbo nella ancor giovane età di 45 anni il noto commerciante

LUIGI CAPPELLI

apprezzato e stimato anche nella cittadina nostra ove ha lasciato di sé largo compianto.

Era iscritto al Partito Liberale Italiano.

Ai figli Ettore e Ada, alla consorte, ai congiunti tutti l'espressione vivissima del nostro cordoglio.

La mattina del 19 corrente nella vicina frazione di S. Angelo in Colle a soli 46 anni di età decedeva con

TORQUATO GIUGGIOLI

un cittadino probò ed onesto, di indole mite, buona, circondato dalle benevolenze di quanti avevano avuto agio di conoscerlo.

La inesorabilità della morte ha voluto troncarne l'esistenza quando Egli poteva ancor dare tanto di sé alla desolata famiglia.

Noi serberemo di Lui delle Sue belle virtù, il più caro ricordo.

Le nostre più vive, profonde ed affettuose condoglianze porgiamo dalle colonne di questo nostro periodico alla famiglia, ai congiunti tutti del carissimo ed illustre R. Provveditore agli Studi

comm. prof. CARLO CORSI

morto a Siena il 21 corr. Il comm. Corsi aveva 53 anni e nel 1916 ricopriva la carica di R. Provveditore agli Studi per la nostra provincia. Fu Direttore generale delle Scuole italiane all'estero, a Costantinopoli, nella giurisdizione in tutta la penisola balcanica, Asia Minore e Persia.

Insegnò nei Regi Licei di Prato,

Arezzo, Savona e Venezia, e prima di giungere a Siena fu R. Provveditore a Sondrio e a Brescia.

Tempra di funzionario retto e laborioso, conferenziere arguto e facondo. Scrisse alcune pregevolissime opere letterarie fra le quali: «Lo stoicismo romano in Seneca», «La soppressione delle scuole italiane in Levante», «Fogli volanti», «La realtà nella favola», «De verum natura, Lucretii, Car», con note e commenti in latino.

Siena ha tributato imponenti onoranze alla Sua salma.

Avviso di Concorso

Fino al 6 Gennaio p. v. è aperto il concorso a SEGRETARIO di questo Comune con lo stipendio annuo iniziale di L. 7500 aumentabile periodicamente di $\frac{1}{10}$ per sei quadrienni, e soggetto alle ritenute di legge.

Sarà inoltre corrisposto il primo caro-viveri ora obbligatorio, ed anche il secondo, compresa la indennità giornaliera di centesimi 85 per ogni persona a carico, fino a quando piacerà all'Amministrazione di conservarlo.

La nomina s'intenderà fatta alle condizioni prescritte dalle disposizioni generali legislative e regolamentari e, in quanto agli altri oneri e diritti, dal capitolato speciale in corso di approvazione.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Segreteria comunale nel termine suindicato i seguenti dati in competente carta da bollo e, ove ne sia il caso, legalizzati:

1. Domanda;
2. Atto di nascita comprovante l'età

- non inferiore ai 21, nè maggiore di 35 anni compiuti. Quest'ultimo limite però non è applicabile a chi si trovi in servizio regolare presso amministrazioni comunali;
3. Certificato di cittadinanza italiana;
4. Certificato di buona condotta;
5. Certificato generale del casellario giudiziario;
6. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
7. Situazione di famiglia;
8. Certificato di Segretario.

I documenti di N. 3, 4, 5, 6, non potranno essere di data anteriore al 1° ottobre 1922.

A parità di merito sarà data la preferenza in base al R. decreto 18 settembre 1919 n. 1825. L'eletto che senza legittimi e giustificati motivi non assumesse servizio entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina, sarà considerato dimissionario.

Montalcino, 1° Dicembre 1922

Il Segretario Interino - L. BALOCCHI

Il Commissario Prefettizio - FABIANI

SUGLI STIPENDI AL PERSONALE DELL'OSPEDALE che sono stati elevati esageratamente rispetto al rendimento dei singoli impiegati, l'opera dei quali non consiste affatto in una continua, QUOTIDIANA occupazione e che costituiscono un enorme, spaventoso aggravio per il Bilancio del beneficio. Istituto, sappiamo che una Commissione di cittadini ne ha in questi giorni interessato il Prefetto.

Poichè ci consta che l'illustre Capo della Provincia — NE SIAMO SICURI — provvederà al riguardo nel modo più energico e deciso, non crediamo opportuno trattenerci sull'argomento.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI - Per domenica 7 gennaio p. v. nella sede della Società Reduci e F. M. è indetta l'adunanza generale della locale Sezione della Associazione nazionale combattenti onde procedere alla nuova elezione di tutte le cariche sociali.

Noi benauguriamo alla nobile e benemerita Associazione che al di sopra di ogni idea di parte si prefigge di valorizzare con le opere e la propaganda il sacrificio di chi fece la grande guerra e di elevare al culto sentito e profondo il concetto della Patria, nonchè di tutelare e difendere i diritti dei combattenti iscritti.

L'ATTIVITA' DEL NOSTRO DIRETTORE - Al nostro giovane Direttore pubblicista Ugo Temperini è stato tributato un encomio dalla Federazione naz. della Stampa per la sua attività giornalistica, particolarmente per gli articoli editoriali che ha pubblicato durante l'anno in questo ed in altri periodici.

Con il nuovo anno egli intensificherà la sua collaborazione nei riguardi del settimanale *La Stampa di Siena*. Tale importante e simpaticissimo giornale, che è l'organo ufficiale del Partito Liberale Italiano per Siena e Provincia, conta anche da noi diversi abbonati che — ci

continuargli sen-
gentile appoggio
rappresentante del
Provincia, il
com. Attilio Bertone — ha
nostro Direttore vivissime pa-
di apprezzamento e di plauso.

**ALLA MANIFESTAZIONE LI-
BERALE** ed al banchetto in onore de-
gli on. Sarrocchi e Lupi del 17 u. s. a
Siena parteciparono — invitati da quella
Sezione liberale — i signori: cav. ing.
Giovanni Costanti, cav., Giulio Novzoli
ed il nostro Direttore Ugo Temperini.

Non intervennero, ma aderirono, il
Direttore del "Progresso" Adolfo Tempe-
rini ed il prof. Arturo Luciani.

In quel giorno al nostro Diret-
tore venne ripetuto l'invito da parte del
benemerito ed attivo presidente della
Sezione di Siena del Partito Liberale
Italiano barone dott. Alessandro Sergar-
di-Biringucci e dell'ottimo Segretario Po-
litico dott. Giovanni Barneschi di rico-
stituire la Sezione qui a Montalcino.

A Montalcino la Sezione liberale è
stata due volte regolarmente costituita e
due volte si è sciolta da sè stessa, per
non aver potuto funzionare, stante l'as-
senteismo, l'indifferenza della maggior
parte dei suoi componenti, onde è che
il nostro Direttore, che sempre si è ve-
duta frustrare la modestissima ma quasi
unica opera sua, non intende ora — co-
me già ha avuto a dichiarare a Siena —
occuparsene più. Egli ben volentieri ve-
drebbe risorgere la Sezione, ma per que-
sto e per tanti altri motivi, non vuole
essere l'organizzatore, come non inten-
derebbe accettarne alcuna carica.

Vogliamo però augurarci che altri si
occupino della sollecita ricostituzione del-
la Sezione. Sarebbe vergogna per noi se
in un importante centro della provincia
come Montalcino, ove è una stampa li-
berale, a differenza di tanti paeselli che
ce ne danno l'esempio e all'indomani
della costituzione della Federazione pro-
vinciale liberale, il vecchio, immortale e
glorioso partito che è uscito così puro,
così forte dal Congresso di Bologna,
non potesse ufficialmente costituirsi, non

potesse avere la sua ufficiale rappresen-
tanza.

Sia pur piccola, sia pur composta di
pochi elementi, ma la Sezione liberale,
va ricostituita senza ulteriori indugi!

**LA CONFRATERNITA DI MI-
SERICORDIA** o meglio il Governatore
di questa signor avv. Giuseppe Tamanti
pare voglia addirittura infischiarci dei fra-
telli, giacchè nonostante sia stata più
volte richiesta, non si pensa o non si
vuole ancora provvedere ad indire l'as-
semblea generale che non si è tenuta da
diverso tempo. Eppure i fratelli hanno
tutto il diritto di essere posti al corrente
sull'andamento, sul funzionamento della
Confraternita; hanno tutto il diritto di
far sentire la loro voce, di rendere pa-
lesi i loro desideri, le loro proposte a
vantaggio della pia istituzione.

Signor Governatore, fate il vostro do-
vere e vogliate convocare sollecitamente
i fratelli in adunanza generale.

LA " DANTE ALIGHIERI ", ha
ora una sua sottosezione anche a Mon-
talcino.

Il magnifico successo riportato la
mattina del 3 u. s. dall'illustre avv. Ezio
Martini, presidente della Sezione di Sie-
na, con il poderoso, indimenticabile di-
scorso di propaganda pronunciato al Te-
atro degli Astrusi ed i nobili sentimenti
di questa nostra popolazione, ci affidano
dell'incremento, del sempre maggiore
sviluppo che questo patriottico, bene-
merito Sodalizio prenderà fra noi.

UN REGALO meritevole di specia-
le menzione è quello che la prem. Tipog-
rafia " La Stella " ha fatto ai suoi
clienti in occasione delle feste natalizie.
Esso consiste in un bellissimo almanacco
poggiato su un cartone ove è stampata,
fra magnifici fregi in rilievo, la *réclame*
della Tipografia. Ha per copertina una
stupenda figura la quale ha in sè un
grado di delicatezza espressiva ammire-
volissimo, rappresentante « *le tre sorelle* »
impeccabilmente eseguita e stampata dal-
la citata Tipografia su cliché concessole
dalla Ditta Nebiolo e C. di Torino.

All'amico sig. Marcello Filippi, arti-

sta geniale, reputato dai migliori critici
dell'arte tipografica, accreditatissimo, co-
me esperto da superare con facilità, come
ha sempre dimostrato, ogni prova più
ardua, risale in massima parte il merito
del magnifico, insuperabile lavoro, per
cui rinnoviamo le nostre vivissime
congratulazioni.

**TENENZA DEI REALI CARA-
BINIERI** - Il comandante la nostra Te-
nenza dei RR. CC. tenente sig. Attilio
Venosta ha già raggiunto la sua nuova
sede di Treviso ove è stato trasferito.

All'ottimo, distintissimo ufficiale ed
alla sua gentile signora il nostro saluto,
ogni migliore nostro augurio.

Ci è caro pure salutare il nuovo
comandante tenente sig. Gino Papaccio.

CORSO PREMILITARE - Anche
nella nostra città si è provveduto, grazie

alla nobile e lodevolissima iniziativa del-
la Società mandamentale del Tiro a Se-
gno nazionale, alla apertura del Corso
premierale la cui direzione è stata affi-
data all'ottimo signor Procoli Giordano,
già ufficiale dell'Esercito.

A tale corso possono iscriversi tutti
i giovani che abbiano compiuto la età
di 16 anni, fino al capilista della classe
1904 i quali potranno ritrarne notevoli
vantaggi, come la scelta dell'arma all'at-
to dell'arruolamento nel Regio Esercito,
la scelta della residenza, il ritardo di un
mese alla chiamata alle armi, la promo-
zione a caporale senza tirocinio, la esen-
zione dal pagamento delle tasse e car-
tucce alla Società del tiro a segno ecc.

UGO TEMPERINI, Direttore-responsabile.

Montalcino, Prem. Tipografia " La Stella "

Distilleria Agraria

F. DONATINI

Buonconvento

L'Almanacco " STELLA ", con fiere e
mercati delle provincie di Siena, Arezzo e Gros-
seto, trovasi vendibile SOLTANTO presso la
Cartoleria del sig. Agostino Fatini in Montalcino

al prezzo di Cent. 75



Prem.

Tipografia

" La Stella "



Medaglia d'Oro, Genova 1906 ☒ Menzione d'Onorevole, Torino 1911 ☒ Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921
Diploma di 1.º Grado e Medaglia d'Argento, Monte S. Savino (Arezzo) 1922

MONTALCINO (Siena)

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 15

**Si eseguono lavori di lusso, rurali, commerciali e comunali, con
tutta sollecitudine, a prezzi modicissimi.**

A richiesta si invierà il preventivo di qualunque lavoro.